Anno XXXI — Mercoledì 3 Febbraio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 29

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L' EDUCAZIONE FISIOLOGICA DELLA SCUOLA

Un illustre pedagogista, il chiaro prof. De Dominicis dell'Università di Bologna, in una sua recentissima e pregiata opera « Linee di Pedagogia Elementare » ha trattato magistralmente la tesi attorno cui si sono affaticati e s'affaticano tuttodì tanti valorosi scrittori di cose pedagogiche, tanti reputati igienisti e fisiologi: la vera funzione della scuola primaria e secondaria.

Egli volle esaminare il grave problema sotto i tre diversi aspetti: fisiologico, psichico, morale.

E preoccupandosi giustamente della necessità di mutar indirizzo alla scuola come oggidì è intesa, perchè gravi danni fisici e morali da falsi sistemi spesso derivano alla gioventù studiosa, egli incomincia ad affermare che l'uomo è un impero di anima e di corpo e che ogni coltura intellettuale, estetica, industriale e morale, dev'essere educazione fisiologica. L'attività fisica e psichica debbono svolgere tutto l'uomo, migliorandolo tutto, perchè tutto migliorato sia in più perfetta equazione a sè e ai fini della società.

E passando in rassegna le diverse tendenze prevalenti nell'educazione dei giovanetti, il De Dominicis, si sofferma su quella frase, spesso a sproposito citata, « mente sana in corpo sano. »

Il corpo — egli dice — può esser sano, ma tozzo; sano, ma impacciato nei movimenti; sano, ma incolto, non resistente al lavoro nè adatto a difendere e a ben difendere sè e la società.

Epperò due giovanetti, di cui uno sia esercitato bene nei giuochi e nella ginnastica e, l'altro no, mostrano come posseggano una forza scheletrita e muscolare diversa, due esseri di proporzionalità e simmetria diversa nelle parti del corpo e per ciò diversi nella bellezza. E conchiude, l'uno sarà agile, franco nel portamento, di buon umore, ricco di espressione e di coraggio; l'altro esile, mingherlino, impacciato, povero di tutto.

Il chiaro pedagogista si domanda come avviene questo fatto. Il perchè, soggiunge, è subito detto: nell'uno furono sviluppati nel cervello centri motori relativi ad esercizi diversi e fu esercitata convenientemente o convenientemente riparata la sua attività fisica; nell'altro no. — Là scuola dunque dal lato fisiologico può e deve riuscire mezzo per la forza, per la bellezza, per la grazia, e pel coraggio di un popolo.

Dimostrato che l'educazione fisiologica della scuola deve riparare e correggere abituando il discente alla resistenza, al lavoro, all'ordine e alla perseveranza nel lavoro, il prof. De Dominicis con calde parole — che rivelano tutto il suo profondo convincimento — esclama: I popoli isterici muoiono anche col cervello di Minerva nel cranio, e quando non muoiono, somigliano a fanciulli o vecchi decrepiti. »

Il giuoco — aggiunge — la ginnastica correttrice o rafforzatrice, la coordinazione di speciali fatti interni ed esterni, forza di resistenza e di perseveranza abitudini al lavoro ed alla difesa del proprio paese, son tutte parti essenziali dell'educazione fisiologica della scuola.

Con stringenti e persuasive argomentazioni, il prof. De Dominicis combatte valorosamente lo spirito di esclusivismo che prevale oggidì in alcuni cultori della educazione. E' un passo questo che merita d'essere letteralmente riprodotto, e noi lo dedichiamo non solo a loro che tanto si arrabattono pel trionfo di questo o quel sistema, ma a chi presiede alle cose della pubblica istruzione.

« Chi — parlando della ginnastica nelle scuole — dice: restringiamoci ai giuochi, sbaglia. Nel giuoco vi è la spontaneità e un utile esercizio per la educazione fisica, non tutta l'educazione fisica. Chi si vuol limitare a correggere con speciali esercizi ginnastici i difetti fisici, sbaglia del pari.

I difetti, come le malattie, non costituiscono lo stato ordinario della vita; vanno corretti, ma tutta l'educazione fisica non può ridursi a tale correzione. Aboliamo almeno per l'educazione fisica, gli attrezzi ginnastici. Ma perchè abolirli, se, bene usati, possono svolgere e mettere in attività complessi muscolari che altrimenti non sarebbero fortificati? Rinunciare agli attrezzi è quanto rinunciare al treno per andare a piedi. Fermiamoci ai giuochi ed agli attrezzi. Ma non si dimentichi con ciò che, se la scuola deve educare per la vita e per tutti i fini della vita, non si può prescindere nell'educazione fisiologica, dalla formazione delle abitudini per difendere il proprio paese e di quelle necessarie alle professioni. »

DISCIPLINA UNIVERSITARIA

I fischi villani toccati all'on. Gianturco quando, pochi di fa, visitò l'Università di Bologna, e che gli fecero troncare così bruscamente il suo giro universitario; quei fischi risollevarono nei giornali le solite dispute sulla disciplina nelle Università.

Se non che è da avvertire che questa dev'essere, non solo disciplina di studenti, ma anche di professori e di tutte le autorità scolastiche fino al ministro. Ora, per vedere come sia osservato dagli uni e dagli altri il regolamento generale universitario che è tanta parte di quella disciplina, gioverà ricordare alcune principali disposizioni di esso. E' un breve esame che forse, non è ancora stato fatto, perchè a troppi torna comodo di non fare.

Anno scolastico. — L'art. 1° dice: « L'anno scolastico per l'Università dura nove mesi. Esso finirà col 30 luglio e comincierà col 15 ottobre. » La verità è che, di solito, l'anno scolastico si chiude il 15 luglio e si riapre verso la fine di ottobre. Le lezioni cominciano verso la metà di novembre; quando pure cominciano.

Programmi scolastici. — L'art. 3° n. 5 dice, che nell'Annuario deve essere inserito « il rendiconto sommario delle lezioni date da ciascun insegnante nell'anno precedente. » L'art. 84, n. 2, dice che « il Consiglio di facoltà raccoglierà dai professori e dagli incaricati i programmi dell'insegnamento per il corso; li coordinerà fra loro e avvertirà a riempiere le lacune che vi apparissero, ed esigerà soprattutto che quelli delle discipline d'importanza eminentemente professionale comprendano tutta la materia indicata dal titolo della cattedra. »

L'art. 96 dice a sua volta che « gli orari delle facoltà ed il resoconto sommario delle lezioni date da ciascun professore saranno comunicati, anno per anno, al Consiglio superiore, il quale sottoporrà le sue osservazioni al ministro. »

E l'art. 101 aggiunge che « ciascun professore avrà cura di scrivere sopra un libretto particolare le serie degli argomenti che esso va mano mano svolgendo nelle sue lezioni e conferenze »; e che « questi libretti saranno consegnati alla fine d'anno al rettore insieme al resoconto sommario delle lezioni fatte, per la pubblicazione nell'Annuario. »

Eppure, chi lo crederebbe? Nulla di tutto questo si fa. Nè i professori compilano codesto rendiconto sommario, nè il Consiglio Superiore chiede mai di averlo, nè il Ministro si dà cura di sapere se esso sia stato compilato o no, se sia stato trasmesso al Consiglio Superiore o no. Meno ancora poi i rettori si pigliano la briga di raccoglierlo dalle mani dei professori.

Di più: l'art. 100 dichiara che « tutti gli insegnamenti devono essere svolti per intiero durante il tempo fissato dal regolamento. Nessun professore potrà svolgerne solo una parte, a meno che un altro insegnante ufficiale non siasi assunto l'obbligo di trattare quella lasciata da lui, e la facoltà vi abbia acconsentito; oppure si tratti di insegnamenti complementari destinati ad incremento della coltura »,

« Svolti per intiero »? E' grazia se sieno svolti per una parte; è ciò non sempre per colpa dei professori, ma anche per la pochezza delle lezioni che si possono dare, e per la vastità di certi insegnamenti a cui pure viene assegnato un anno soltanto.

Vacanze. L'articolo 4 stabilisce che le vacanze durante l'anno scolastico sono: 1. le domeniche e le altre feste civili; 2. dodici giorni per il Natale ed il Capo d'anno; 3; diciotto giorni per il Carnevale e la Pasqua; 4. il giorno della festa nazionale dello Statuto e l'anniversario della nascita del Re e della Regina.

Invece, a dir poco, queste vacanze sono raddoppiate, per desiderio mal dissimulato degli stessi signori professori.

Frequenza alle lezioni. L'articolo 92 prescrive: « l'insegnante ufficiale o privato si accerterà della diligenza dello studente nel modo che crederà migliore ». E l'articolo 34 aggiunge subito: « lo studente che non avesse ottenuto alla fine di ciascun anno scolastico l'attestato di frequenza, non potrà presentarsi agli esami ». Di fatto, è cosa rara che un professore si accerti con appelli od altrimenti della diligenza dei propri alunni; ai quali è più rara cosa ancora che un professore neghi in fin d'anno la dichiarazione di diligenza; sicchè queste dichiarazioni sono troppo spesso una menzogna. Ma è tanto comodo non pigliarsi brighe e noie, e passare per professore non pedante!

Esami. — Per l'articolo 53 « gli esami speciali versano sopra una sola disciplina: e comprendono tutto il programma approvato in principio dell'anno dalla facoltà secondo le prescrizioni dell'art. 84, B. 2, anche se il professore non l'abbia svolto per intero ». E pensare che cadrebbe il mondo se un professore osasse interrogare i propri scolari agli esami sopra materie non trattate durante l'anno scolastico; e che vi sono Università dove « professori che hanno insegnamenti biennali non possono interrogare sulla parte svolta nel primo anno!

Adunanze. — L'articolo 94 proibisce agli studenti di « tenere adunanze nel recinto dell'Università »; e, viceversa, se ne tengono sempre e per iscopi anche tutt'altro che scolastici.

Pene. — Ah! le pene sono terribili. L'articolo 89 dice nientemeno che « le pene che le autorità universitarie possono pronunciare, al fine di mantenere la disciplina scolastica, sono le seguenti: 1. l'ammonizione; 2. l'interdizione temporaria da uno o più corsi; 3. la sospensione dagli esami; 4. l'esclusione temporanea dalla Università » — Altro che le grida degli spagnuoli! Saprebbe dire qualcuno quante volte, in tanta frequenza di disordini universitari, quelle pene siano state applicate? Forse neanche ai fischiatori di Bologna saranno applicate. E' cosa tanto generosa il perdono! Ed è tanto comodo non aver gatte da pelare!

E basti questa enumerazione già lunga di disposizioni inosservate, e la quale potrebbe essere assai facilmente continuata.

In tale condizione di cose, come è possibile che vi sia disciplina nelle Università? Poichè pare che la parola d'ordine, anche di chi sta in alto, sia di lasciar fare e di lasciar passare; tutto è possibile, e tutto passa. E se v'è ancora qualche Università relativamente tranquilla, si deve all'indole mite dei giovani. Non già che, se questi volessero, non potrebbero fare e disfare a piacer loro. Egli è che la prima disciplina debbe venire dai professori, dalle autorità scolastiche e dal Governo. Invece, fino a quando vi saranno professori ai quali tutti i pretesti sono buoni pur di fare il minor numero possibile di lezioni; e fino a quando il Governo li lascierà fare senza torcere loro nep pure un capello (il caso del Di Blasio è raro come una mosca bianca, sebbene dei Di Blasio ce ne siano molti nelle nostre Università); fino a quando chi dovrebbe vigilare e punire, non farà nè l'una cosa, nè l'altra; ci sarà da meravigliare assai che le cose non sieno ancora peggio di quelle che sono. Si dirà forse, da taluni: ma il Governo non sa. Ebbene, la colpa è ancora tutta sua; imperocchè esso ha il dovere di sapere. Se è male informato, provveda.

Ma stiamo pur certi: l'eco dei fischi di Bologna passerà presto; presto si dimenticherà tutto da tutti; e chi vorrà potrà ancora cominciare da capo, senza paura di essere troppo disturbato. Siamo fatti così, e non serve rompersi la testa contro il muro. Dolersi, protestare, invocare energici provvedimenti, sì; provvedere davvero, no.

Ercole Vidari

Nuove gesta dei fanatici siamesi

Un nuovo e grosso incidente diplomatico è avvenuto a Bangkok, dove il ministro tedesco Mania Kempermann è stato assalito nella via da alcuni fanatici e gettato fuori dalla sua vettura.

Secondo il *New York Herald*, un ingegnere americano chiamato Bennet e un addetto inglese sarebbero stati battuti dai poliziotti mentre cercavano di dargli soccorso.

L'agenzia Reuter comunica una versione un po' diversa, secondo la quale la polizia, assistita da Mitchell Innes, consigliere finanziario del governo siamese e da un americano si sarebbe recati a soccorrere Kempermann, ma nondimeno questi sarebbe stato violentemente battuto prima che si potesse levarlo dalle mani dei suoi aggressori.

Gli europei attaccati dalla peste a Bombay

Londra, 1. La *Liverpool News* ha da Bombay che la peste bubbonica comincia a colpire gli europei. Molti di essi sono ammalati, altri morirono. Le Autorità tengono colla massima cura celato questo morbo per non accrescere l'allarme alla popolazione europea, la quale prende d'assalto tutti i piroscafi in partenza. Fra i colpiti dal morbo vi è pure un medico russo. Pare che le famose iniezioni con un siero apposito finora non abbiano grande successo. Si attende da Parigi una quantità di siero, il quale, essendo preparato in circostanze più tranquille, si spera avrà maggior efficacia di quello preparato a Bombay.

I prodotti delle dogane

La Commissione permanente di finanza del Senato ha da tempo presentato la relazione sui rendiconti generali consuntivi per gli esercizi 1894-95 e 1895-96.

Le osservazioni contenute in questo rilievo comparativo tendono a far notare la continuata diminuzione dei prodotti delle dogane.

Si sa quanto tormentate in questi ultimi dieci anni siane state le tariffe doganali per ricavarne maggiori proventi per l'erario.

I ministri che si sono in questo periodo succeduti, o con inasprimento nei dazi sullo zucchero, sul caffè e sul petrolio, o con modificazioni sulle tasse o con altri espedienti chiesero al parlamento una modificazione delle tariffe nelle voci libere da conversioni, per arrotondare il bilancio o per ricavarne queglì ultimi pochi milioni necessari a raggiungere il pareggio finanziario.

Però molti di questi dazi hanno avuto efficacia proibitiva, però che invece di accrescere le entrate hanno esaurito la forza contributiva di certi cespiti, e talune voci, dopo l'applicazione di dazi più elevati, hanno reso molto meno di prima, quando non hanno finito col non rendere nulla.

Ma una prova eloquente della fallacie delle previsioni e però della scarsa cognizione degli effetti che avrebbero prodotto quelle modificazioni, è offerta dalle cifre delle entrate doganali la quali — tenendo separato il grano, perchè il dazio che lo colpisce più che uno scopo fiscale, dovrebbe avere, a quanto affermasi, uno scopo protettivo per i granicultori nazionali — dimostrano come la materia imponibile abbia poco risposto ai provvedimenti messi fuori dai ministri delle finanze!

Dall'esercizio 1889-90 fino all'ultimo di cui sono accertati gli introiti, i prodotti delle dogane sono andati diminuendo da 230, 540, 000 lire a 195, 370 000 lire.

Ciò dimostra che il prodotto di tutti i dazi d'importazione presi insieme, escluso il grano, è andato sempre declinando; e, meno nei due primi esercizi, non ha mai più raggiunto quello che si otteneva colla tariffa generale convenzionale del 1883.

Ed aggiunge che i veri dazi di consumo, che non pretendono neppure di proteggere industrie nazionali, hanno diminuiti i loro prodotti a misura che ne sono state aggravate le tariffe.

Così lo spirito ha quasi cessato di essere introdotto; il petrolio, che nel 1884-85 pagava lire 27 il quintale greggio e 33 lire raffinato, aveva seguitato a crescere, malgrado i rincari; ma, colla tassa di lire 48; si è fermato; e va declinando.

Lo stesso è accaduto per il caffè, con la tassa di lire 150 il quintale, e lo zucchero, portato a 99 lire raffinato a e 88 lire greggio, declinava da due anni molto vistosamente.

In sostanza, in queste quattro voci noi siamo giunti, nel 1894 95, ad un prodotto di 5 milioni minore che nel 1884 85. E questo poi col grave danno del consumo, il quale si è andato restringendo; e per esempio, il petrolio, che aveva raggiunto un consumo di 852,000 quintali nel 1884-85, si è ridotto nel 1894-95 a 734,141 quintali; lo zucchero che oltrepassava 1,250,000 quintali, si è ridotto a 744,000 quintali; il caffè da 164,000 quintali è disceso a 127,000; mentre poi la popolazione del Regno non ha cessato di crescere.

Notizie d'Africa

Mancanza di cavalleria

Roma, 3. Si ha da Agordat che l'inseguimento dei dervisci ha avuto scarsi risultati, in causa della mancanza di cavalleria. Si è riusciti a catturare solamente qualche sbandato ed alcuni capi di bestiame.

Cassala

Si torna a parlare della cessione di Cassala agli anglo-egizi. Però la cessione non avverrà subito, ma dopo terminata la campagna anglo-egiziana nel Sudan.

Al Benadir
Una vendetta pericolosa

Il capitano Sorrentino si sta già occupando della organizzazione della spedizione nel Benadir.

Essa sarà di 1000 uomini.

Parteciperanno alla medesima anche alcune centinaia di marinai della nostra squadra. Il resto delle truppe sarà reclutato tra gli indigeni.

La spedizione visiterà tutta la regione, spingendosi fino a Lugh.

(Siamo sempre lì: grandi flamme di vendetta, grandi apparati, grandi imprudenze e poi grosse delusioni. Che cosa faremo se anche la spedizione dei 1000 sarà massacrata?).

Ancora lo scandalo della principessa fuggitiva

Il *Journal* dà anch'esso la sua versione circa lo scandalo d'una principessa di sangue reale che sarebbe fuggita con un ufficiale. Non si tratterebbe già dell'arciduchessa Stefania, come era stato detto, bensì d'un altro membro della real Casa del Belgio: la principessa Luisa, figlia primogenita di re Leopoldo, e quindi sorella di Stefania. Vivendo in cattiva armonia col suo consorte, principe Filippo di Coburgo-Gotha, la principessa avrebbe più volte pensato a rifugiarsi a Bruxelles, in seno alla propria famiglia; ora avrebbe invece seguito un ufficiale degli ussari a Parigi, poscia in Ispagna, ove si troverebbe attualmente.

Telegrafano da Bruxelles che l'*Indèpendance Belge* pubblica anch'essa questa notizia, senza smentirla, ma sperando che possa essere riscontrata inesatta, quantunque la versione del *Journal* sia concorde a quella pervenuta da altra fonte alla stessa *Indèpendance*.

Il corrispondente brusselese del *Figaro* smentisce peraltro assolutamente tale diceria.

I mali modi nell'esercito tedesco

Il dottor Lipp, abitante di Heilbronn in Germania, il quale già aveva coraggiosamente denunciato le fatiche eccessive che l'anno scorso avevano cagionata la morte d'un soldato, si è ora ri-

volto al colonnello del reggimento di presidio nella città, denunciandogli un ufficiale che da qualche anno era il terrore de' suoi subordinati. Oltre ai titoli tradizionali di *pidocchiosi, idioti* e *porci*, distribuiti con imparzialità alle reclute che facevano i loro primi esercizi ed ai riservisti che riprendevano il mestiere delle armi, l'ufficiale di cui si tratta trovava forme sempre nuove d'imprecazioni e minaccie, come ad esempio: « Ti ridurrò la carcassa in poltiglia! » oppure: « Voglio che dopo l'esercizio, le ossa vi escano dalla testa », od anche « Non meritate il pane di munizione; per voi basterebbero i sassi! ». Oltre a questi fiori retorici, l'ufficialotto sputa in viso ai soldati che più specialmente gli dispiaciono.

In seguito a questa denuncia, il colonnello ha aperta un'inchiesta, ed un'istruzione giudiziaria fu aperta contro il capitano designato, per abuso d'autorità.

I disordini degli studenti

Si ha da Roma 2:

Ieri sera davanti la redazione della *Tribuna* lo studente Scimonelli in mezzo a numerosi studenti lesse un ordine del giorno, invitante i compagni di tutte le Università del Regno alla ribellione. Appena finita la lettura lo studente Scimonelli fu arrestato, e sarà deferito all'autorità giudiziaria.

Questa mattina gli studenti hanno fatto sospendere le lezioni all'istituto fisico.

L'Università era occupata militarmente, i professori cominciarono le elezioni innanzi a scarso uditorio.

I primi fischi scoppiarono durante le lezioni dei professori Meucci e Filomusi, e ne successero le solite scenate.

A un certo punto lo studente Grenga fu preso dal segretario della Facoltà di legge e condotto nel gabinetto del rettore; allora gli studenti cominciarono a rompere i vetri e ad urlare.

L'Ispettore fece entrare le truppe. Gli studenti gridarono: *Viva l'Esercito!* Ma l'Università fu sgombrata.

Sessanta studenti intanto si barricarono nel museo anatomico. Il prof. Grassi ottenne che uscissero senza molestie; l'ispettore si limitò a prenderne i nomi.

A mezzogiorno l'Università e l'Istituto anatomico erano sgombri.

Le dimostrazioni poi continuarono in varii punti della città, specialmente sotto la Minerva; ovunque furono sciolte e si fece qualche arresto.

Gli studenti della Facoltà di matematica hanno aderito all'invito dei colleghi di lasciare i corsi; gli studenti della scuola d'applicazione invece vi si rifiutarono e anzi hanno reagito menando pugni sui sopravvenuti, barricandosi e facendo chiudere i portoni.

I carabinieri e le guardie accorsi hanno difeso gli studenti disposti a proseguire le lezioni.

Nel pomeriggio il rettore ha ordinato di sospendere tutti i corsi.

Gruppi di studenti si recarono sotto gli uffici della *Tribuna* ad applaudire, e sotto quelli del *Popolo Romano* a fischiare. Ovunque avvennero colluttazioni, botte e arresti.

Anche al *Caffè Aragno* varii studenti sono entrati a chiassare. Sopraggiunsero le guardie e fecero gli squilli dentro il caffè. Gli studenti si rifiutarono di uscire e il pubblico si divise fra studenti e agenti.

Molta paura fra le signore e varie proteste, essendo il *Caffè Aragno* un luogo tranquillo. Le guardie arrestarono dentro l'*Aragno* il socialista Buoninsegni.

Tutti gli arrestati stassera saranno scarcerati.

—

Il Consiglio accademico all'unanimità di voti pronunziò le seguenti pene disciplinari pei disordini di sabato e lunedì:

1. Gli studenti Cerulli, Nardelli, De Nobili e Orano Domenico sono puniti colla espulsione dall'Università per due anni e colla perdita del diritto di presentarsi agli esami, ovvero a concorsi e all'interdizione di entrare per detto tempo nei locali universitarii — 2. Mosetti, Cherubini, Gazzilli e Fedeli colla sospensione degli esami nelle sessioni di giugno e ottobre — 3. Fabbri Attilio colla espulsione dall'Università per un anno, la perdita degli esami e l'interdizione dai locali universitarii per detto tempo.

Dichiarò esenti da pena gli studenti Lucatelli, Sarceni, Modigliani, Martella e Orano Paolo.

Il Consiglio accademico quindi decretò la chiusura dell'Università per un tempo indeterminato.

Il ministro approvò tale deliberazione.

Cronaca Provinciale

Da S. Giorgio della Richinv.
Locanda sanitaria a S. Giorgio della Richinvelda e a S. Martino al Tagliamento.

Ci scrivono in data 1°:

Facendo seguito alle prime notizie, eccovi maggiori dettagli sull'adunanza del 28 gennaio p. p., tenutasi nell'Ufficio Municipale di S. Giorgio per l'istituzione di una *Locanda sanitaria.*

Fra gl'intervenuti erano i rappresentanti della *Commissione provinciale* signori avv. cav. Luigi Perissutti ed ingegnere Gio. Battista Cantarutti, i sindaci di S. Giorgio e S. Martino colle Giunte municipali, i rev. Parroci, il dott. D'Andrea Luigi, ufficiale sanitario ed i rappresentanti del senatore co. Antonino di Prampero, delle Congregazioni di Carità e del forno sociale di S. Giorgio.

Già si prevedeva che nel nostro paese, ove prosperano ormai tutte le migliori istituzioni a vantaggio dell'agricoltura, dovesse venire accolta con favore anche l'istituzione di una *locanda sanitaria*, allo scopo di allievare le condizioni dei poveri infelici affetti dalla pellagra. Ed invero le spiegazioni e le proposte dei rappresentanti la Commissione provinciale furono accolte con vivo interessamento da tutti gl'intervenuti, e *ad unanimità* venne deliberato di approvare la istituzione di una *Locanda sanitaria* consorziale per i comuni di S. Giorgio e S. Martino, con sede in San Giorgio.

— Le Giunte municipali dei due Comuni s'impegnarono di appoggiare presso i rispettivi Consigli il concorso della spesa, ammesso che il numero dei pellagrosi curanti sia di *trenta*, cioè 20 per S. Giorgio e 10 per San Martino; non senza raccomandare alla Commissione provinciale che, nella distribuzione degli eventuali *sussidi dello stato*, abbia a tener conto delle misere condizioni di bilancio dei comuni e degli scarsi fondi disponibili presso le Congregazioni di Carità.

— Il sig. prof. cav. Domenico Pecile, sindaco di S. Giorgio, mise a disposizione della Locanda un ampio porticato, nel caso che non si possa provvedere locali migliori.

— La Rappresentanza del Forno sociale offerì di fornire il pane col ribasso del 10 per cento.

— Assicurata per tal modo la costituzione della locanda sanitaria, venne deliberato di affidarne la Direzione e l'Amministrazione al Rev. Parroco di S. Giorgio ed all'ufficiale sanitario dott. Luigi d'Andrea, coadiuvati da *una Commissione* di *sei membri*, tre per comune; Commissione che dovrà incaricarsi di raccogliere legna, vino, danaro, ecc. a favore della benefica istituzione.

—

Non sono in grado di darvi ancora alcuna notizia circa l'apertura della Locanda, ma credo che non si tarderà oltre il mese d'aprile, epoca reputata la più favorevole per prevenire il male.

A suo tempo vi terrò informati sul funzionamento di questa Locanda; fin d'ora posso assicurarvi che le previsioni sono ottime, facendone affidamento la capacità del nostro solerte ufficiale sanitario.

DA FAGAGNA
Incendio

Ci scrivono in data 2:

In Villalta lunedì sera alle 20 sviluppavasi un incendio nella stalla e fenile di proprietà di Antonio Buttazzoni, tenuti in affitto da Giacomo Sabbadini, distruggendo la stalla, il fenile, i foraggi e la casa d'abitazione.

Tanto il proprietario quanto l'affittuale erano assicurati.

Non si sa se il caso sia accidentale, perchè il proprietario nella stessa giornata, alle 17, avrebbe rifiutato l'alloggio a due girovaghi, i quali avrebbero pronunciato delle parole risentite e minacciose.

DA S. GIOVANNI DI MANZ.
Furto di armi

Certo Visentin Giovanni, da una cascina sita in aperta campagna, e aperta mediante chiave falsa, di proprietà di Ermacora Antonio, involò a suo danno un fucile, una pistola ed una falce del valore di L. 13.50.

DA MORTEGLIANO
Ospite ingrato

Giuseppe Dolinar, preso alloggio nella locanda di Zanuttini Arturo, durante la notte, mediante scasso, da un cassetto del banco della cucina, involò la somma di L. 30, parte in moneta mettallica e parte in buoni di cassa, allontanandosi poscia per ignota direzione.

DA TOLMEZZO
MANCATO OMICIDIO

Ci scrivono in data 1:

Per ragioni intime ieri notte certo Toniutti Giov. d'anni 27, di Amaro, attese che rincasasse il suo compaesano Prodonutti Beniamino.

Allorquando questi stava aprendo la porta della sua abitazione, gli si appressò ed appena il Prodonutti, che lo vide, chiese chi fosse e che volesse, gli tirò un colpo di rivoltella.

Alla detonazione il Prodonutti cadde a terra; e lo sparatore si recò a Tolmezzo a costituirsi ai R. R. Carabinieri, accusandosi di aver ammazzato un uomo.

Accorse prontamente le Autorità tutte, constatarono che il Prodonutti non aveva alcuna ferita, perchè, fortunatamente, la palla forando la giacca, s'era ficcata nel mocicchino ed in un involto di cotone fenicato che esso teneva nella tasca. Meglio così!

Speriamo sia l'ultimo fatto, che scuote sì forte, la buona fibbra di questa onesta e laboriosa popolazione.

DA TRASAGHIS
Un paciere ferito

Giorni sono certo Cucchiaro Leonardo intromessosi quale paciere fra due litiganti, fu dal nominato Feresini Francesco, percosso con un colpo di sasso alla guancia destra, riportando una lesione guaribile in 20 giorni.

DA CIVIDALE
Gl'ignoti all'opera

Ignoti ladri, dal poggiolo attiguo all'abitazione di Visentini Giuseppe, rubarono parecchi capi di biancheria per un valore di L. 32.70.

DA MAJANO
Lesioni

Venne arrestato il merciaio Antonio Fantin di Barcis per lesioni volontarie in persona di Luigi Paulon.

Furti

Ignoti ladri, dal cortile di proprietà di Francesco De Miscier, rubarono un carretto a due ruote del valore di L. 40.

Gli stessi ignoti dal sottoportico di Agostino Riva rubarono un carretto a due ruote del valore di lire 35.

Merciaio derubato

Certo Giuseppe Fantin merciaio ambulante, preso alloggio nella casa del nominato Pietro Bortolotti, venne derubato di una cassetta contenente coltelli, forbici, bottoni ed altre merci per un importo di lire 215.

Una signora pordenonese derubata a Venezia

L'altra sera in piscina S. Giuliano, a Venezia, fu commesso un furto nell'abitazione della signora Giuseppina Sisti di Giuseppe di Pordenone.

Il danno sofferto ascende alla somma non disprezzabile di L. 1500, avendo i ladri oltre a seicento lire in biglietti di Banca, rubato: una sterlina, quattro marenghi, tre scudi d'argento, dieci bottoni d'oro per camicia, tre orologi: uno d'argento e due d'oro, un manin d'oro con saponetta, un medaglione d'oro, due braccialetti d'argento, un fermaglio con moretto e brillanti, un anello con brillanti, un altro anello liscio con perle bianche, tre scatole d'argento, una da tabacco e due da sigarette colle iniziali G.G.

I ladri che dovevano essere non meno di due e praticissimi delle abitudini della signora Sisti, scassinarono tutti i cassetti dei *comò* nella camera da letto, quelli del tinello e del gabinetto da lavoro. In quest'ultimo trovarono solo una collana d'oro con perle orientali e piccola croce in brillanti, che naturalmente involarono.

I ladri non toccarono invece nè i rami, nè la biancheria, di cui la signora Sisti è provvista abbondantemente.

La porta di strada della casa, abitata dalla signora, rimane sempre aperta e il furto fu consumato nello spazio di tre ore, il tempo, cioè, che rimase fuori di casa la signora.

Dal confine orientale

Le dimissioni del Consiglio comunale di Trieste

Il luogotenente di Trieste, in opposizione a quanto prescrive la statuto cittadino ha ordinato l'iscrizione nelle elettorali comunali di parecchie persone che avevano il diritto di esservi iscritte. In seguito a questa flagrante violazione delle leggi cittadine la maggioranza dei consiglieri comunali e il Podestà, si sono dimessi.

—

Le dimissioni avvennero nella seduta, tenutasi lunedì a sera.

Dal *Piccolo* di Trieste togliamo i seguenti particolari che si riferiscono alle dimissioni:

« Finito la lettura dei due rescritti luogotenenziali (che imponevano le il legali inscrizioni elettorali) si alza l'on. *Moisè Luzzatto* e rivolto al Podestà dice: In presenza di questi due ho l'onore di rimettere a vostra Magnificenza la presente lettera, della quale prego di dare integrale comunicazione al Consiglio.

Il segretario prende la lettera e dietro invito del Podestà ne dà lettura in mezzo al più profondo silenzio ed alla più viva attenzione.

Essa è del seguente tenore:

Illustrissimo signor Podestà!

« I sottoscritti, di fronte ai due rescritti governativi del 26 gennaio 1897 N. 45 e del 30 gennaio 1897 N. 230, *considerato* che con gli stessi vengono manifestamente violate le disposizioni del § 44 dello Statuto civico,) ch'è legge dello Stato; (applausi fragorosi) *considerato* ch'essi non potrebbero adagiarsi alla esecuzione degli stessi da parte del Civico Magistrato — organo del Comune — senza venire meno al giuramento prestato di mantenere inviolata la costituzione della Città di Trieste; — *considerato* d'altro canto che qualora impedissero la esecuzione suddetta fu minacciato ulteriore grave oltraggio all'autonomia del Comune con ingente pregiudizio degli interessi morali e materiali dei cittadini, — dichiarano di deporre il loro mandato di consiglieri municipali, — da che loro è impedito di esercitarlo in armonia con i propri doveri e con i riguardi dovuti al proprio personale decoro (lunga ed entusiastica acclamazione. Grida in vario senso. Il podestà avverte che non è disposto a tollerare dimostrazioni in senso ostile a nessuno.)

La lettera è firmata da 33 consiglieri.

Le dimissioni del Podestà

Pitteri. In seguito a questa dichiarazione della grandissima maggioranza del Consiglio (*bene! bravo!*) reputo mio dovere di rassegnare nelle mani di S. E. il sig. Luogotenente le mie dimissioni dalla carica di Podestà (*scoppio d'acclamazioni dalla galleria — grida di viva Pitteri!*).

Non essendovi più il numero legale, tolgo la seduta.

Sono le 7 e tre quarti — tutti i consiglieri abbandonano l'aula, mentre la galleria incomincia a vuotarsi lentamente fra grida di evviva e animatissimi commenti.

Difterite

Si ha da Cormons 30 p. p.

Si è gridato, si è scritto, ma tutto inutilmente! L'inqualificabile indifferenza del nostro Municipio ha dato campo alla difterite di scoppiare nel più bel centro del paese e precisamente in una casa in piazza del Mercato, ove il numero dei bambini vicini è abbastanza rilevante per propagare in tutto il paese questo terribile male.

Non so ancora se il Municipio prenderà le misure del caso, ma se non si decide a fare qualche cosa per la pubblica igiene, converrà che l'autorità medica distrettuale prenda in mano la direzione dei sistemi prescritti per localizzare l'epidemia e scongiurare mali maggiori.

Il nuovo Consiglio Comunale di Aiello

Scrivono in data 1:

Si è costituito il famoso nostro Consiglio comunale.

Nell'odierna seduta fu nominato Podestà il conte Formentini, che ha circa 80 anni, ed è un tedesco nato a Cividale. I due deputati sono il Miceu e il Franco, che sono stati gli oppositori dell'ex Podestà Lazzari.

In paese molti sono malcontenti di questo cambiamento che fa indietreggiare Ajello in un secolo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico
Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Febbraio 3. Ore 8 Termometro +1.8
Minima aperto notte —1.6 Barometro 744.
Stato atmosferico: vario
Vento: N. Pressione oscillante
IERI: vario
Temperatura: Massima 7.1 Minima —1.
Media 2.735 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.29	Leva ore	8.6
Passa al meridiano	12 21.1	Tramonta	19.9
Tramonta	17 15	Età giorni	2.

I nuovi biglietti da L. 50

della Banca d'Italia vennero messi in circolazione.

La carta è bianca e pare molto resistente. Il disegno comprende tre colori: il celeste pallido per i fregi del fondo, il nero-indaco per le diciture e i disegni più spiccati, e il rosso per un piccolo disco della dimensione di una moneta di nichel, portante sul retto la testa d'Italia per profilo, e sul verso la data del decreto ministeriale di creazione (30 luglio 1880).

Su uno dei lati c'è un altro disco bianco della dimensione di uno scudo d'argento, e per trasparenza vi si scorge la testa di Nettuno in chiaro-scuro.

UDINE
Impressioni di un forestiere

Da un forestiere, venuto per la prima volta a Udine, ci fu mandata la seguente descrizione della nostra città.

—

Partito da Milano il mattino del giorno 18 corrente (supremi interessi imperiosamente esigevano che io raggiungessi Udine in tal giorno) presi posto in un carrozzone di prima classe, seguendo il consiglio di un amico che dice, che per brevi viaggi la differenza di spesa è piccola e per tratti lunghi bisogna viaggiar comodi. Nello scompartimento in partenza eravamo cinque uomini, nessuna signora, ma dopo Treviglio rimanemmo in due ed allora, come i galli rinchiusi in una gabbia pel combattimento, ci guardammo in faccia, e dicemmo mentalmente: Eccoci a noi! Il compagno, più espansivo, cominciò col dire: « Oh! che tempo noioso! » Pioveva. Ed io: « Meno male che in vagone si è riparati dalla pioggia. Ma ora scendo, e lei va lontano? » « Sì, ad Udine. »

Ed egli: « Oh! » con aria di chi conosce questa città: « C'è stato lei? » « Oh altro! »

« Io no, m'hanno detto che è una bella cittadina. »

« In quanto alla cittadina non l'hanno ingannato, ma in quanto al bella, si. Di bello non c'è niente; spesso venti freddissimi, residenza orribile; non ci starei nemmeno dipinto.

Ed io fra me: E tu infelice ci vai a prender dimora?! Ti mandano là per farti crepare.

Cessato il colloquio con me stesso, aggiunsi:

« Dio me la mandi buona! che questi sia un pessimista! »

Il profeta di cattivo augurio smontò a Brescia ed io rimasi solo in balìa a tristi pensieri insino a Mestre. Là lasciai il treno, accelerato per modo di dire, e presi il diretto per Pontebba. Fortunatamente *diretto*, perchè lungo il percorso non vidi nulla che mi facesse rimpiangere la velocità del treno. Questo raggiunse Udine con quattro minuti di ritardo; tanto meglio, così posso dire che vi arrivai alle cinque precise.

La stazione, se non imponente, non è neppure meschina; non di primo, ma nemmeno di terz'ordine; prima buona impressione. Fatte caricare le valigie sull'*Omnibus* dell'« Albergo d'Italia, » esso non si mosse, stando in attesa del treno da Pontebba che arriva pochi minuti dopo. Approfittai della sosta cui ero condannato per girare gli occhi intorno e vidi sei cittadine ed un tram a cavalli o, più esattamente, a un cavallo. Ma quel cavallino attaccato a quel carrozzone mi fece un certo effetto! Già tutto è in proporzione; Udine non è Milano.

Dove va questo tram?

E' il tram per la città.

E quest'altra linea?

E quella del tram a vapore per San Daniele.

Dunque pei bisogni della città occorre un tram; vi sono distanze; c'è del moto ed il moto è vita, e la vita è tutto Seconda buona impressione.

Stabilita la stanza all'albergo, mentre stavo per chiedere dov'era l'ufficio postale, un viaggiatore dice ad un altro: « Andiamo alla posta, » ed io seguii le inconsapevoli mie guide.

Strada facendo osservai che la illuminazione pubblica è elettrica, così pure la privata, la quale però in parte è anche fornita dal gas; qui il gas e l'elettricità, pare, vivano in buona armonia; chè vi sono anche fili telefonici, dei portici poco larghi e poco alti in verità, delle colonnette dell'acqua potabile ed altro.

Più tardi rilevai che vi sono anche dei portici alti, larghi e maestosi e che Udine può vantare dei bei caffè forniti di molti giornali, col caffè quotato a 18 centesimi, senza limitazione di zucchero e buono, elegante servizio, nonchè molte belle birrerie e pasticcierie. Sorbendo il sedicente *moka* al Caffè Dorta mi venne l'idea di procurarmi una pianta di Udine, e subito colla metà di una lira tenni in mano tutta la città.

Da quanto è scritto sulla pianta, seppi che Udine conta 30 tra chiese e cappelle e 65 stabilimenti ad uso del pubblico, dei quali 11 per l'esercito, essendovi qui il comando del Presidio, della cavalleria con due e della fanteria con tre caserme, l'ufficio del Genio, il distretto e magazzino, l'ospedale ed il panificio, quattro banche, 18 Istituti

di educazione tra maschili e femminili, tre teatri, Camera di Commercio, Biblioteche, Musei, ecc. E mi proposi di farmi *de visu* o per udito un' idea più o meno esatta del luogo che era venuto ad abitare.

Dall' insieme delle mie prime osservazioni ed informazioni volere o no, tosto fui costretto ad esclamare: *No ghe xe mal.*

Le vie della città sono, se non diritte, generalmente larghe, solcate le due arterie principali dal binario della tramvia per alcu i brevi tratti doppio per gli scambii. Esse sono selciate a ciottoli, ma qua e là per brevi lunghezze pavimentate con cilindretti di legno. Dunque anche a Udine si fanno degli studi comparativi come a Milano, e come a Milano sono in voga i krapfen e le guardie di città portano il cappellone.

Oltre la tramvia sono al servizio del pubblico 40 cittadine guidate da automedonti seriamente monturati.

Gli strilloni gridano il *Secolo* ed il *Corriere* come a Milano e sei giornali cittadini, quasi tutti di medio formato, quattro quotidiani e 2 ebdomadari.

Il movimento delle strade è abbastanza animato; si vede della bella ed allegra gioventù maschia, il bel sesso non va molto in giro.

La piazza Vittorio Emanuele è la più rimarchevole della città. Al lato occidentale della medesima sta il palazzo del Municipio, un vero gioiello. E' di stile orientale; al medesimo si accede da tre lati mediante brevi scalinate, due a doppio rampante e si raggiunge il piano di un vasto porticato lungo circa 35 metri e largo 20, tutto libero eccetto l' interruzione della base di sei colonne. Questo porticato è occupato soltanto pochi giorni al tempo della vendita dei bozzoli. Sotto il medesimo ordinariamente suona una banda civica o militare tre volte alla settimana. Addossato al lato chiuso del porticato, a sinistra di chi lo guarda dal mezzo della piazza vi è il busto di Benedetto Cairoli e di fianco un altro busto senza iscrizione.

Al lato destro vi è un pregevolissimo affresco della Madonna col Bambino, e più sotto un affresco di tre angeli che suonano rispettivamente il violino, la mandola ed il violone; segue a destra il busto di Quintino Sella.

(Continua)

Per la II. Esposizione Internazionale Artistica di Venezia

Il collega Guido E. Usigli a nome del Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa veneta, compie il gradito dovere di riferirvi che il signor Sindaco di Venezia, presidente del Comitato ordinatore della prossima esposizione di Belle Arti, ha deferito al nostro sodalizio ogni pratica riguardante le accoglienze da farsi ai giornalisti che si recheranno a Venezia in occasione della seconda esposizione internazionale artistica.

Detta mostra, com'è noto, s' inaugurerà il 25 aprile p. v. Noi vi saremo particolarmente grati se vorrete parlarne quando più spesso potrete nel vostro periodico, e far cenno della informazione che oggi vi comunico, a tutti i colleghi, i quali per qualunque cosa possa loro abbisognare, sia per biglietti ferroviarii, sia per tessere, sia per inviti, ecc. potranno rivolgersi al « Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta — Palazzo Bauer — San Moisè — Venezia.

Giacinto Gallina

Scrive la *Gazzetta di Venezia* di oggi:

L'infermo ha passato calmo la notte dopo l'operazione. Iermattina fu colto dalla febbre che salì a 38.8. Iersera alle 5 continuava lo stato di abbattimento e la febbre era alla stessa temperatura. Più tardi invece decrebbe di qualche linea (38 2) e a mezzanotte lo stato dell'infermo era invariato.

Il prof. Giordano ha detto a qualcuno dei numerosi cittadini che accorrono a chiedere notizie: — Stato sempre gravissimo, ma non disperato.

Associazione farmaceutica friulana

L'assemblea ordinaria della associazione verrà tenuta domani 4 corrente alle ore 11.

In caso non si raggiungesse il numero legale i Soci sono convocati nuovamente nei stessi locali per le ore 14 e la seduta si riterrà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno:

1) Lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente.
2) Nomina a Socio benemerito del compianto collega Luigi Billiani a sensi dell'art. 5 dello Statuto Sociale.
3) Resoconto morale dell'annata 1896.
4) Approvazione del bilancio consuntivo 1896.
5) Comunicazioni del Presidente.
6) Nomina delle cariche sociali.

Una querela per una mascherata

Ci si dice che domenica a sera un prete abbia pronunciato delle parole ingiuriose all' indirizzo di una comitiva di ragazze vestite da monache, che si recavano al veglione.

Ora parrebbe che le ragazze, punto soddisfatte per gli epiteti loro indirizzati, vogliano muovere querela al prete.

I veglioni al Minerva

Questa sera avrà luogo al *Minerva* il primo veglione mascherato. L'orchestra, diretta dal sig. maestro Verza, suonerà i nuovi ballabili.

Sul preteso infanticidio di Basaldella

Dobbiamo dichiarare che la cronaca del preteso infanticidio di Basaldella che ieri portava la *Patria del Friuli*, la conoscevamo anche noi, ma in seguito a preghiere fatteci non credemmo opportuno pubblicarla.

Infatti non a torto ci pregarono, giacchè ieri furono sopraluogo il Giudice De Sabbata col suo addetto Berruzzi e col dott. Pittotti, i quali dopo eseguita l'autopsia del cadaverino, poterono constatare che il bambino era nato vivo, ma non vitale, e perciò è da escludersi ogni giudizio di reato.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 30 gennaio 1897

Buifoni Leonardo fu Vincenzo, d'anni 27, da Codroipo, detenuto, imputato di furto qualificato in danno di D'Appolloni Santa, fu condannato a mesi quattro di reclusione.

— Marini Antonio di Marco, d'anni 25, da Marano Lagunare, imputato di lesioni colpose in danno di Bianco Giacomo, fu condannato ad un mese di detenzione, condonato per amnistia.

— Angeli Giuseppe di Lodovico, di anni 26, di Udine, imputato di lesioni personali ed ingiurie a danno di Tosolini Bianca; venne dichiarata estinta la azione penale in seguito al Decreto di amnistia 24 ottobre 1896.

Udienza del 2 febbraio

Cucchiaro Leonardo fu Giovanni, di anni 35, di Alesso, imputata di lesioni personali a danno di Giovanni Cecchini fu condannato a mesi cinque di reclusione.

Ganzotto Rosa di Federico, di anni 39, da Udine, operaia, imputata di furto con destrezza a danno di Paron Marco fu condannata a mesi 10 di reclusione.

Riduzione di pena

Italico Riva d'anni 18 da Majano, condannato per ferimento dal Tribunale di Udine a mesi 18 di reclusione, ottenne dalla Corte d'Appello di Venezia la riduzione della pena a dieci mesi.

LIBRI E GIORNALI

Dissertazioni giuridiche e Forensi

di Antonio Starace e Vincenzo Villari (Napoli, Luigi Pierro, editore).

La famiglia, intellettualmente cospicua, dei *Villari*, è fra quelle che alimentano con più ricca vena la corrente di affetto e di stima che passa tra l'Italia del mezzogiorno, e la settentrionale.

Ora ci viene da Napoli il primo volume di una serie che l'avv. *L. A. Villari* intende di pubblicare per diffondere le opere giuridiche del padre suo, e e quelle del suo congiunto, Antonio *Starace*, i quali furono, nel secolo presente, non solo fra gli avvocati principi del foro napoletano, ma fra i più insigni giureconsulti di quella terra feconda di vivaci e profondi ingegni. Il volume contiene un'ampia e assai dotta dissertazione sul *Matrimonio putativo*, alla quale potranno attingere, come a fonte abbondantissima, tutti coloro che dovessero studiare gli effetti di quello in rapporto alla legittimità della prole. Segue una quistione di competenza fra l'Autorità giudiziaria e l'Amministrativa, pur essa svolta con grande profondità di criterio. Nell'annunciare ai giuristi della Provincia questa pubblicazione io credo di far opera degna della loro attenzione, ed utile anche agli studi pratici ai quali essi attendono di preferenza.

Avv. L. C. Schiavi

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Mulinaris Raimondo: Marcuzzi Giovanni L. 1, Loschi Vittorio 1, Gaspar is Paolo 1, Toso dott. Edoardo 1, De Pauli fratelli 1.

Nussi co. Deciani Lucia: avv. cav. G. Batta Antonini L. 3, Toso Antonio 1.

Ciani Sebastiano: d'Orlando Gio. Batt. L. 10, Billia avv Gio. Batta 1, Levi avv. Giacomo 1, Bulloni Anna 1, d'Arcano co. Orazio 2, Billia avv. Lodovico 2.

—

Offerte fatte al Comitato protettore dell' infanzia in morte di:

Deciani co. Lucia Nussi: Ermacora dott. Domenico L. 1, avv. Franceschinis 1, Capellani dott. Pietro 2.

—

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di:

Deciani co. Lucia Nussi: Domenico Pecile L. 2, senatore Pecile 2, Caterina Rubini Pecile 2, prof. Federico Viglietto 1.

Mulinaris Raimondo: cav. prof. Massimo Misani L. 1.

A Varmo, nell'antica villa dei suoi maggiori, sabato scorso alle 5 del mattino, moriva la nobile signora

TRANQUILLA di VARMO PANCINI

dopo 90 anni di vita interamente consacrata all'amore dei figli e dei poveri.

Colla calma del giusto e colla mente serena, quasi fosse stata d'età giovanile, spirò quella Santa pregando pei suoi!

I funebri, veramente solenni, con cui venne accompagnata all'estrema dimora, il lutto e il compianto dell'intero paese, prove indubbie d'affetto, di stima, di gratitudine, sieno di conforto ai parenti desolati!

Ad essi tutti, all'egregio D. Domenico, scrittore elegante e valente raccoglitore di patrie memorie una parola di sincera, viva, sentita condoglianza.

Udine, 3 febbraio 1897.

V.

Telegrammi

Gravissima situazione a Candia

Alle porte della città massacrano i cristiani

Vienna, Il corrispondente ateniese della *Neue Freie Presse* telegrafa al suo giornale d'aver ricevuto da Candia una lettera dalla quale risulta come regni colà la più perfetta anarchia.

Tutti i negozi e i magazzini sono chiusi, le comunicazioni dell' isola sono interrotte.

Nella città si trovano migliaia di turchi che vi affluiscono sotto il pretesto del timore di atti di violenza da parte dei cristiani della campagna.

L'assassinio è all'ordine del giorno; la scorsa settimana, alle porte della città, furono trovati i cadaveri di sette cristiani ed il cadavere di un turco; tutti crivellati da orrende ferite di arma da taglio.

Atene, 2. I cristiani, vendicando l'uccisione di un bambino, sabato massacrarono quattro mussulmani presso La Canea. I turchi incendiarono il villaggio di Galata; due cristiani rimasero uccisi e due feriti.

Il giudice Markulukis fu ucciso ieri a La Canea.

Regna panico e si teme un conflitto coi cristiani che si sono armati.

Il governatore ed i consoli tentano di calmare gli animi.

La Canea, 2. Ieri il fuoco di fucileria intorno a La Canea durò fino a sera. Molti cristiani armati discesero dalle montagne, combattendo.

Si ignora il numero dei morti e feriti, ma si dice che sieno parecchi.

Fucilate vennero sparate anche in città con l'uccisione di un magistrato cristiano.

Il governatore generale esita ad impiegare le truppe, temendo complicazioni.

I consoli invitarono gli stazionari ad ancorarsi davanti a La Canea.

Duplice dramma passionale a Budapest

Studente che uccide l'amante e poi si suicida

Budapest, 2. Un dramma dei più emozionanti ha commosso la nostra cittadinanza.

Da tempo lo studente in medicina Nicolò Porgos, di ventiquattro anni, amava la giovane Elena Hobos, ma ad onta di tale amore, le nozze dei due non potevano avvenire, data l'opposizione della madre di Elena.

Ieri nel pomeriggio, lo studente Porgos, mentre nulla faceva supporre il disperato proposito, estrasse un revolver e ne scaricò parecchi colpi sulla povera Elena che cadde morta al suolo, quindi, rivolta l'arma contro se stesso, scaricò i colpi che ancora gli restavano disponibili e morì egli pure.

Una lettera in tasca dello studente direbbe press'a poco così:

— Vivere disgiunti ci è impossibile! Meglio mille volte la morte che ci trarrà in una comune esistenza da cui non ci dipartiremo mai più!

Bollettino di Borsa

Udine, 3 febbraio 1897

	2 feb.	3 feb.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	95.75	95 85
» fine mese	96.—	96.15
detta 4 1/2 »	103.—	103.15
Obbligazioni Asse Eccls 5 0/0	102.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	304 —	306 —
» Italiane 3 0/0	288.50	289.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	46?.—	468.—
» » » 4 1/2	480.—	485.—
» Banco Napoli 5 0/0	405.—	405.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	508 —	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia	730 —	730 —
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	263.—	266 —
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	669.—	670.—
» » Mediterranee	505.—	508. —
Cambi e Valute		
Francia chequè	104 90	104 82
Germania »	129.40	129 30
Londra	26.44	26.44 —
Austria - Banconote	2.20.75	2.20.75
Corone in oro	1.12.—	1.10.—
Napoleoni	20.93	20.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	91.72	92 —
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 3 febbraio a **486.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

KOSMEODONT

PREPARATO DENTIFRICIO
DI
ANGELO MIGONE E C.i
Milano - Via Torino, 12 - Milano

Il **KOSMEODONT-MIGONE** preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti o della bocca.

Il **KOSMEODONT-MIGONE** pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da cachessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare la carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il **KOSMEODONT-MIGONE.**

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri al prezzo di:

L. 2 l'Elixir — L. 1 la Polvere — L. 0.75 la Pasta.

Deposito generale da A. MIGONE e C. - Via Torino, 12 - Milano.

In Udine presso il signor *Francesco Minisini*

Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma
(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di maglierie ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro ch'egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

ANTICANIZIE - MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — *Milano*

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo dell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PEIRANI ENRICO

Costa L. **4** *la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale.*

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale A. MIGONE e C. Via Torino, 12, Milano

(Premiate Fabbriche

E. FRETTE e C. - MONZA

Filiali: MILANO - ROMA.

Tenderie.	**Coperte.**
Completo assortimento di Tende Guipure, Étamine a colori, Madras, ecc.	*Coperte di lana, Molleton, Piqué, Tricot, ecc. per uso di famiglie e stabilimenti.*

Telerie, Tovaglierie, Asciugamani

—— Specialità della Casa. ——

Novità assoluta di disegni.

Piqué.	**Flanelle.**
Una delle più ricche collezioni che si possa desiderare.	Flanelle bianche ed a colori. — **Generi di tutta fiducia.**

Novità assoluta di disegni.

Non omettete di chiedere

Campioni e Cataloghi

che vengono spediti **gratis.**

MILANO — FRATELLI TREVES, EDITORI — XI ANNO

Anno XIX-1897

MARGHERITA

GIORNALE DELLE SIGNORE ITALIANE

di gran lusso, di mode e letterature

È il più splendido e più ricco giornale di questo genere

Esce ogni quindici giorni in 16 pagine in-4 grande, come i grandi giornali illustrati, su carta finissima, con splendide e numerose incisioni, con copia e varietà di annessi e ricchezza di figurini. Esso è l'unico in questo genere che possa degnamente adornare il salotto delle Signore eleganti, e che possa competere coi giornali di Mode stranieri più celebrati. — Anche la parte letteraria è molto accurata. I racconti ed i romanzi sono dovuti alla penna dei migliori scrittori, come Barrili, Bersezio, Castelnuovo, Caccianiga, Cordelia, Memini, Neera, Tedeschi, Fava, Egle Pinelli, Boccardi, ecc., vengono illustrati splendidamente dai migliori artisti.

Saranno continuate le CHIACCHIERE DEL DOTTORE, cioè, consigli d'igiene per le signore e pei bambini, scritte da uno dei nostri migliori medici, che si firma DOTTOR ANTONIO; e le LETTERE SULL'ABBIGLIAMENTO e LAVORI FEMMINILI, sul governo della casa, scritte da una signora esperta della vita e delle cose domestiche, che si firma ZIA OLIMPIA.

CORDELIA scriverà degli articoli interessanti sulla donna dei nostri tempi.

In ogni numero, Corrieri di Parigi, dovuti ad una signora della più eletta società parigina; Corrieri della moda, notizie dell'alta società, piccoli corrieri, ecc. — In ogni numero ci sono splendidi annessi, due figurini colorati, tavole di ricami in nero e a colori, con disegni eleganti, con cifre e iniziali per marcare la biancheria, modelli tagliati, oggetti di fantasia ed adornamento. Nessuna parte dell'abbigliamento femminile vien trascurata. Anche per la parte che riguarda la biancheria ed i lavori femminili, ci siamo posti in grado di dare alle nostre lettrici quello che c'è di più elegante e di più moderno.

Oltre a ciò abbiamo dato maggior sviluppo al **salotto di conversazione**, dove tutte le signore possono fare delle domande e corrispondere colla nostra redazione e nello stesso tempo dar norme e ricette che possono esser utili a tutte le lettrici.

Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate

Anno, L. 18, - Sem; L. 10, - Trim, L. 5. (Estero, Fr. 24).

Una Lira il numero

EDIZIONE ECONOMICA SENZA ANNESSI E FIGURINI COLORATI

Centesimi 50 il numero

Anno L. 10. - Sem., L. 6. - Trim., L. 3. (Per l'Estero, Fr. 16)

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: 1. LA LETTERA ANONIMA, di «Ed. De Amicis.» Grazioso volume in carta di lusso riccamente illustrato da M. Pagani, e Ett. Ximenes, con coperta a colori. — 2. «Il sorbetto della Regina,» romanzo di Petruccelli della Gattina. Un volume in 16 di 320 pag. agli associati all'edizione economica; UNA ILLUSTRE AVVENTURIERA (Cristina di Nortumbria), di «Corrado Ricci.» Un volume in-16 di 300 pagine. (Al prezzo d'associazione aggiungere 50 centesimi (Estero, 1 franco) per l'affrancazione del premio).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano

provate l'unico metodo accelerato del Prof. A. de R. Lysle di Londra. Il gran valore pratico di questa opera ha oramai assicurato il suo successo e numerosi certificati dei primi professori di lingue e di privati lo attestano giornalmente.

L'opera sarà apprezzata da tutti coloro che desiderano di parlare l'inglese il francese e il tedesco senza essere obbligati a studiare la grammatica per uno o due anni. Finora non vi sono in Italia altri libri del genere del Lysle; e qui, dove lo studio delle lingue moderne è abbastanza sviluppato, troverà certo molto favore tutto ciò che facilita la conoscenza delle lingue. Vi sono, è vero, molte grammatiche (e ve n'ha fra di esse dell'eccellenti) colle quali lo studente può imparare ogni cosa; ma in quanto al «parlare» è cosa ben diversa.

Il nuovo metodo, senza dilungarsi colle solite regole grammaticali, insegna la costruzione in un modo più pratico e facile, eliminando innanzi tutto il noioso studio della grammatica. Nella stessa guisa che un fanciullo impara a parlare senza andare a scuola, può una persona intelligente imparare a parlare una lingua avanti di studiarla teoricamente.

Ciascuno, per poco che metta in disparte i vecchi pregiudizi, può persuadersene dandovi una scorsa, e subito vedrà che veramente procedendo in quello studio, entro pochi mesi sarà in grado di comprendere le lingue inglese, francese e tedesca e di esprimersi in esse.

Essendo frequente il caso che taluno incominci da sè a studiare una nuova lingua, *anche senza maestro* e formando ciò una grande difficoltà per la pronuncia, *l'autore ha creduto di colmare tale lacuna mettendovi la pronuncia in italiano. Per lo studio di perfezionamento,* quest'opera è della più grande utilità perchè contiene tutte le voci e frasi proprie di ogni lingua, informazioni in pratica utilissime e un elenco perfetto di tutte le coniugazioni dei verbi che non si trova in altri libri congeneri.

Spedizione contro vaglia o assegno da Carlo Bode, Roma: via del Corso, 307 I. p. Metodo inglese, francese lire 4 ognuno: tedesco lire 4,50. Aggiungere per spese postali 30 centesimi per ogni volume.

H 513 R.

ARRICCIATORI HINDE

PER FARE I RICCI

Questi arricciatori sono vendibili a Lire **UNA** la scatola con istruzione presso l'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

ELIXIR SALUTE

Ricostituente - Tonico

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

a L. 2.50 la bottiglia.

CIPRIA Bianca e Rossa

vendesi a centesimi **30** il pacco presso l'Ufficio Annunzi del «Gior. di Udine».

Sono di ultima novità i

Sacchetti
per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

Volete digerir bene?

Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

Nocera-Umbra

MILANO

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, leggermente gazosa, della quale disse il Mantegazza che è buona *pei sani, pei malati e pei semi-sani.* Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la *migliore acqua da tavola del mondo.*

L. 18,50 la cassa di 50 bott. franco Nocera.

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce *una eccezionale digeribilità,* conservando e una notevole compattezza.

Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispepsie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi *di cibi semplici, sostanziosi e leggeri,* non mancheranno di serbare le loro preferenze alla **Pastangelica.** — «*Una buona minestrina di Pastangelica nutrisce senza affaticare lo stomaco.*»

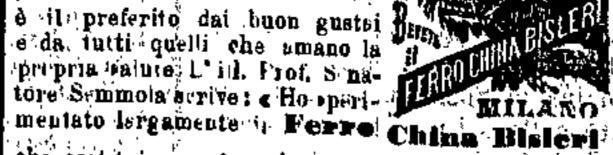
Scatola da 1 Kg. L. **1** — da 1/2 Kg. L. **0,55** da 250 grammi L. **0,35.**

Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute?

Il Ferro-China Bisleri

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: «Ho sperimentato largamente il **Ferro China Bisleri** che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al **Ferro China Bisleri** un' indiscutibile superiorità.

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Udine, 1897 — Tipografia editrice G. B. Doretti.